

U:

CHIESA E NUOVI MEDIA

Aspettando @pontifex

Anche Benedetto XVI sbarca sul social network

TERESA NUMERICO
ROMA

ANCHE BENEDETTO XVI CEDE AL FASCINO DEI SOCIAL NETWORK. DAL 12 DICEMBRE PROSSIMO, IL GIORNO DELLA FESTA DELLA MADONNA DI GUADALUPE, SARÀ POSSIBILE LEGGERE I TWEET APPROVATI DAL PAPA. Il debutto del profilo in sette lingue è avvenuto ieri. @pontifex ha ottenuto in poche ore migliaia di follower. Solo la versione inglese aveva alle cinque del pomeriggio più di centoventimila seguaci. Tuttavia sappiamo che il Papa non si occuperà di persona di scrivere i suoi cinguettii, perché non è particolarmente abituato alle nuove tecnologie, scrive i suoi testi a mano e non usa direttamente gli strumenti elettronici.

La scelta di usare Twitter si pone comunque come un chiaro segnale di apertura nei confronti delle possibilità offerte dai media sociali per il magistero della Chiesa con lo scopo di ottenere l'attenzione di fedeli e interlocutori. Nel presentare l'iniziativa i rappresentanti vaticani hanno dichiarato che la presenza del Papa su Twitter è una concreta espressione della convinzione che la Chiesa debba essere presente nell'arena digitale. Il profilo papale su Twitter è solo la punta dell'iceberg della riflessione sull'importanza che il vertice della Chiesa cattolica annette alla cultura dei nuovi media.

Sarà possibile anche porre direttamente domande al Pontefice, utilizzando l'hashtag #askpontifex. Il profilo potrà fornire le risposte alle domande che riterrà più opportuno accogliere, sebbene resti chiaro che non saranno prese di posizione *ex cathedra*.

Greg Burke, il consulente per i media del Pontefice, ha spiegato che non si tratta di mandare Benedetto XVI in giro con l'iPad o il Blackberry, né di mettergli le parole in bocca. Il Papa dirà solo quello che vorrà.

Probabilmente, però, il primo tweet lo scriverà di persona.

La Chiesa del resto si è sempre sforzata di essere all'avanguardia nell'uso dei mezzi di comunicazione nei secoli, e questa è una delle caratteristiche che ne ha garantito la longevità. Dagli amanuensi che copiavano i manoscritti da conservare, alla svolta della controriforma con il suo braccio comunicatore affidato ai gesuiti, passando per il primo messaggio radiofonico di Pio XI nel 1931, e ancora l'esperienza di comunicazione del Concilio Vaticano secondo, la Chiesa non ha mai abbandonato l'impegno a sperimentare i mezzi di comunicazione più adatti al proprio messaggio. Del resto, uno dei maggiori contributi alla teoria sui media si deve a un pensatore canadese convertito al cattolicesimo come Marshall McLuhan.

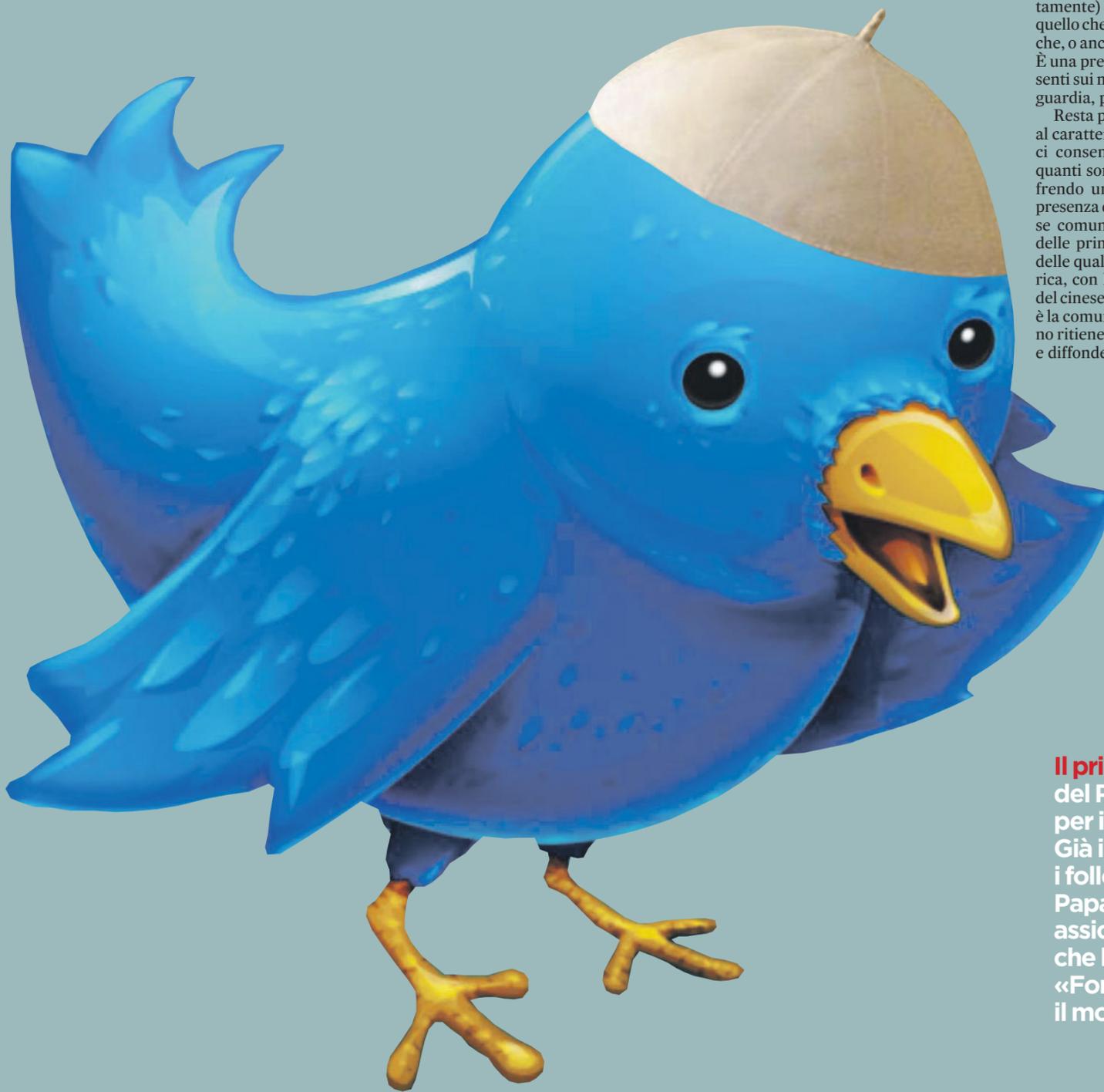
Per tornare al presente, molte altre personalità pubbliche, religiose e non, utilizzano i social media per comunicare con i propri interlocutori. Ha da poco fatto il giro del mondo la foto postata da Obama mentre abbraccia calorosamente Michelle dopo la rielezione, nel caso ci fosse ancora bisogno di riconoscere la potenza mediatica di Twitter, che si conferma il social network più amato dalle celebrità. Ma come mai?

Forse perché si tratta di uno strumento che consente di comunicare in modo asincrono e di gestire soprattutto la relazione uno a molti in modo piuttosto efficace.

In questo senso non stupisce che il profilo del Pontefice abbia scelto di seguire solo se stesso nelle sue sette varianti linguistiche e di non avere interlocutori, ma solo ascoltatori. È una scelta precisa: adoperare i social network come un *medium* di massa e non come uno strumento di interazione. La Santa Sede vuole usare Twitter come un megafono per diffondere la fede e divulgare il proprio messaggio, ma non (o almeno non direttamente) come uno strumento di ascolto di quello che altre personalità religiose e politiche, o anche persone comuni hanno da dire. È una precisa posizione su come essere presenti sui media sociali, non proprio all'avanguardia, pur essendo efficace.

Resta però difficile sottrarsi fino in fondo al carattere interattivo e il profilo @pontifex ci consente di valutare a colpo d'occhio quanti sono i follower nelle varie lingue offrendo un sondaggio naturale sulla reale presenza della religione cattolica nelle diverse comunità linguistiche. Inoltre la scelta delle prime sette lingue, la maggior parte delle quali concentrate in Europa e in America, con l'eccezione dell'arabo, e l'assenza del cinese ci permettono di riconoscere qual è la comunità linguistica alla quale il Vaticano ritiene di doversi rivolgere per sostenere e diffondere il proprio messaggio.

Il primo tweet
del Pontefice è atteso
per il 12 dicembre
Già in migliaia
i followers
Papa Ratzinger
assicura
che leggerà ogni post
«Fondamentale
il mondo digitale»



LETTURE: : «Micro», il romanzo postumo di Michael Crichton, ricostruito grazie agli appunti dello scrittore PAG. 18 L'INTERVISTA : Javier Marías guarda il mondo con gli occhi di una donna PAG. 19 FOCUS : Anche l'arte è a secco, colpa della crisi PAG. 20